SIr

**Incontro abusi in Vaticano: card. Reinhard Marx (Dbk), “bilancio positivo”. “Nella Conferenza episcopale tedesca ci confronteremo alla luce di questi giorni”**

“Bilancio positivo”: è quanto pensa il card. Reinhard Marx, presidente dei vescovi tedeschi, del vertice vaticano sugli abusi conclusosi ieri in Vaticano. “Non si era mai svolto prima un incontro di questo tipo e su questo tema”, c’è stata “trasparenza”, “fiducia”, la “volontà di affrontare” i problemi ancora aperti e farlo “in tutti i continenti”. Come previsto, “un tale incontro non poteva adottare misure messe insieme rapidamente”, ha ribadito Marx ma serviva a “guardare insieme, in modo onesto e realistico all’abuso sessuale dei minori nella Chiesa, terribile realtà globale”. C’è stata “consonanza tra i vescovi nella valutazione della situazione”, “abbiamo imparato gli uni dagli altri”, “alcune Conferenze episcopali sono più avanti” nell’affrontare il problema. Il card. Marx dà giudizio positivo anche del dialogo che ha avuto il 22 febbraio con i membri dell’associazione internazionale “Ending clergy abuse” e di cui poi ha riferito in Aula ai vescovi e al Papa, dialogo che “deve continuare”. Tra le indicazioni che Marx ha espresso, la prima è che “livelli decisionali diversi sono responsabili e necessari per attuare le riflessioni di Roma. Non può essere che tutte le decisioni siano prese dalla Santa Sede”, dal momento che “noi vescovi abbiamo responsabilità proprie che dobbiamo assumerci” nell’affrontare questo problema, come “chiaramente chiesto anche da Papa Francesco”. Serviranno “linee guida delle Conferenze episcopali che siano vincolanti”, la cui “conformità” dovrà essere verificata “con un monitoraggio”. A Roma, il cardinale chiede di “sostenere le attività locali e regionali” e “risolvere le questioni di diritto canonico”. Positivo in questo cammino di contrasto e prevenzione agli abusi sui minori l’annuncio dell’introduzione di norme anti-abuso in Vaticano e presso la Santa Sede, norme che “dovrebbero essere una guida per tutti i vescovi” e che si prevede una “task force”, con cui “la Santa Sede intende accompagnare le diocesi nei casi di abusi in modo che le linee guida siano implementate coerentemente”. Il card. Marx ha ringraziato Papa Francesco anche per il suo discorso di chiusura del vertice perché “conferma in molti aspetti il percorso che abbiamo avviato come Chiesa in Germania” in particolare le “nostre linee guida, ma anche il vasto lavoro di prevenzione”. Sottolineandone diversi aspetti, il cardinale ritiene che dovrebbe “scuoterci” la richiesta di Papa Francesco di “umiliazione, accusa di noi stessi, preghiera, penitenza” perché avvenga “un vero rinnovamento della Chiesa nello spirito di Gesù”. “Nella Conferenza episcopale tedesca ci confronteremo intensamente alla luce di questi giorni”, ha concluso il cardinale, “fiducioso che continueremo risolutamente e costantemente il percorso intrapreso a Fulda nel settembre 2018. L’incontro romano ci ha incoraggiati”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Sardegna, al via lo scrutinio delle schede. In Egitto, vertice tra l’Ue e Lega Stati arabi. Kim Jong-un in viaggio verso Hanoi**

**Sardegna: al via lo scrutinio delle schede testa a testa tra centrodestra e centrosinistra**

Hanno riaperto, alle 7, i 1.840 seggi della Sardegna dove sono state avviate le operazioni per lo scrutinio delle elezioni regionali. Le urne si sono chiuse ieri, alle 22, con l’affluenza che si è attestata sul 53,75% (790.347 votanti dei 1.470.401 aventi diritto), +1,5% rispetto alle precedenti consultazioni del 2014 (52,2%). I funzionari dell’ufficio elettorale della Regione stanno verificando, in questi minuti, la regolarità delle ripresa delle attività. Al momento quando sono state scrutinate due sezioni su 1.840 nel Sulcis e nell’Oristanese, il candidato del centrodestra Christian Solinas ha ottenuto il 47,4% delle preferenze, quello del centrosinistra Massimo Zedda il 34,81%, mentre Francesco Desogus del M5S l’11,85%.

**Oscar 2019: vince Green Book. Quattro statuette per Bohemian Rhapsody, 3 per Black Panther e Roma**

La cerimonia degli Oscar 2019 si è aperta con l’esibizione dei Queen sul palco del Dolby Theatre di Los Angeles. Un omaggio a Freddie Mercury non casuale visto che Bohemian Rapsody, il film che racconta la vita del grande artista, era tra i candidati, ed è stato il film a ricevere il maggior numero di statuette, 4: miglior attore protagonista a Rami Malek, miglior montaggio a John Ottman, Sound Mixing a Paul Massey, Tim Cavagin e John Casali, e miglior sonoro a John Warhurst e Nina Hartstone. Green Book di Peter Farrely ha vinto l’Oscar per il miglior film, storia di un’amicizia fra un afroamericano e un italoamericano, in perfetta linea con una serata i cui temi d’inclusione e d’integrazione hanno monopolizzato l’intera cerimonia. Il film ha vinto anche l’Oscar per il miglior attore non protagonista Mahershala Ali, che ha ringraziato la nonna (“la mia eroina, per tutta la mia vita”), e per la miglior sceneggiatura originale a Nick Vallelonga, Brian Currie e Peter Farrelly.

**Maltempo: tre giovani dispersi nel Catanese**

Tre giovani, due ragazzi e una ragazza di età compresa fra i 21 e i 27 anni, risultano in serata dispersi a Santa Maria la Scala, un porticciolo ai piedi della Timpa di Acireale, nel Catanese. L’emergenza maltempo nel centro-sud si è fatta sentire anche nella giornata di domenica, nonostante un affievolimento dei venti polari che sabato avevano mietuto danni e vittime. Le situazioni più critiche hanno riguardato le ferrovie: in Calabria un incendio vicino ai binari a Paola, nel Cosentino, ha di fatto mandato in tilt la circolazione dalla Sicilia ma con ripercussioni fino a Milano e ritardi che hanno superato le 12 ore. L’ondata di maltempo arrivata dai Balcani ha imposto oltre 3.500 interventi in 24 ore da parte dei vigili del fuoco, per lo più a causa dagli alberi e dei rami caduti. Il numero maggiore di interventi nel Lazio con 1.100 seguita dalla Campania con mille.

**Premier Conte: in Egitto per vertice tra l’Unione europea e la Lega degli Stati arabi**

Il processo di stabilizzazione della Libia non deve subire rallentamenti e deve proseguire “nel solco tracciato dall’Onu e sulla scia della Conferenza di Palermo”. Lo scrive su Twitter il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, oggi in Egitto per partecipare al vertice tra l’Unione europea e la Lega degli Stati arabi in programma a Sharm el-Sheikh. “Una Libia stabile è un obiettivo che l’intera comunità internazionale deve avere a cuore”. Prima dell’inizio dei lavori del summit il presidente ha incontrato il presidente del Consiglio presidenziale e primo ministro del Governo di accordo nazionale della Libia Fayez al Serraj. Ai giornalisti, Conte ha parlato del caso Regeni: “È sempre una ferita aperta e lo resterà finché non si risolverà”, ha detto il presidente del Consiglio. Fra oggi e domani “cercheremo di trovare il modo di confrontarci e trasmetterò le premure del governo italiano e dell’opinione pubblica, che sapete quali sono”, ha detto ancora il premier.

**Corea del Nord-Usa: Kim Jong-un in viaggio verso Hanoi dove il 27 incontrerà Trump**

Una cerimonia in pompa magna ha accompagnato la partenza del dittatore nord coreano Kim Jong-un alla volta di Hanoi in Vietnam, dove mercoledì e giovedì prossimi incontrerà il presidente americano Donald Trump per un vertice sulla denuclearizzazione. Tra maxischermi, tappeto rosso e militari sull’attenti, Kim Jong-un è salito su un treno che attraverserà tutta la Cina, spingendo sull’acceleratore della propaganda. Intanto ad Hanoi in Vietnam è tutto pronto per accogliere di due leader il cui incontro, che segue quello di giugno scorso, non era scontato. Washington continua a chiedere a Pyongyang di privarsi delle armi nucleari, mentre il regime lamenta il mancato alleggerimento delle sanzioni. Intanto a poche ore dal summit Trump ha ringraziato il presidente cinese per l’opera di mediazione.

\_\_\_\_\_\_\_

COrriere della sera

**Regionali Sardegna, seggi aperti per lo scrutinio ma lo spoglio prosegue a rilento**

**Negli Exit poll leggero vantaggio di Solinas sul candidato di centrosinistra. La Lega non sfonda. Salvini viola il silenzio**

di Virginia Piccolillo

Riaperti alle 7 i 1.840 seggi della Sardegna dove sono state avviate le operazioni per lo scrutinio delle elezioni regionali. Le urne si sono chiuse ieri alle 22 con l’affluenza che si è attestata sul 53,75% (790.347 votanti dei 1.470.401 aventi diritto), +1,5% rispetto alle precedenti consultazioni del 2014 (52,2%). I dati aggregati delle prime 11 sezioni scrutinate in Sardegna, l’equivalente di 1.675 di voti ma gli unici finora disponibili in Regione, mostrano Christian Solinas (centrodestra) in testa col 49,85%. Massimo Zedda (centrosinistra) è al 35,04%. Christian Solinas (centrodestra) 49,85% Massimo Zedda (centrosinistra) 35,04% Francesco Desogus (M5S) 8,77% Paolo Maninchedda (PdS) 2,74% Mauro Pili (Sardi liberi) 1,97% Andrea Murgia (Autodeterminatzione) 1,19% Vindice Lecis (Sinistra Sarda) 0,41% Sono stati resi noti anche i dati delle liste per le prime otto sezioni che hanno completato lo scrutinio. Sono inclusi i paesi di Baradili, Bidoni’, Loculi, Modolo e Semestene. Si contano un’ottantina di voti nulli e 25 schede bianche: Centrodestra 53,59% Centrosinistra 31,29% M5S 8,46% Partito dei Sardi 2,68% Sardi Liberi 2,68% Autodeterminatzione 0,75% Sinistra sarda 0,53%

Incubo M5S

È stata una notte da incubo per i Cinque Stelle: gli exit poll prefigurano un crollo rispetto a quel glorioso 42,5% per cento delle Politiche. Solo oggi sapremo se è andata davvero così come ipotizzato dal Tg3 (su dati consorzio Opinio Italia). Compreso il testa a testa fra Christian Solinas, candidato del centrodestra (che avrebbe totalizzato tra il 36,5 e il 40,5% dei voti) e Massimo Zedda, supportato dal centrosinistra (che avrebbe incassato tra il 35 e il 39% dei consensi). Mentre Francesco Desogus, schierato dal Movimento, si sarebbe fermato tra il 13,5 e il 17,5% dei voti. Nettamente in testa, secondo l’exit poll, nel voto di coalizione invece il centrodestra (accreditato tra il 43 e il 47%). Secondo il centrosinistra (tra il 27 e il 31%). E terzo, come in Abruzzo, l’M5S (che si sarebbe fermato tra il 14,5 e il 18,5%). Interessante il voto scorporato delle principali liste. Al Pd l’exit poll assegna tra il 12,5 e il 16,5% dei consensi. Al Movimento tra il 14,5 e il 18,5. Alla Lega tra il 12 e il 16. A Forza Italia tra il 6 e il 10. A FdI tra il 2 e il 5. Frutto forse di un grande ricorso alla possibilità di voto disgiunto.

Berlusconi: «M5S in caduta libera, bisogna cambiare»

In una nota M5S ostenta però tranquillità: «Dagli exit poll risultiamo prima forza politica. Attendiamo i risultati definitivi. Considerando che è la prima volta che ci presentiamo alle Regionali in Sardegna siamo molto soddisfatti del fatto che entreremo nel consiglio regionale». Il sottosegretario leghista Edoardo Rixi si concentra sulla corsa a governatore: «Mi auguro vinca Solinas che è un ottimo candidato e sarebbe un ottimo presidente. La Lega farà una buona performance e credo che il voto in Sardegna non sarà destabilizzante per il governo». «I 5 stelle sono in caduta libera, è il momento di cambiare», avrebbe detto Silvio Berlusconi ai suoi. E il presidente del parlamento europeo, il forzista Antonio Tajani a «Che tempo che fa»: «Gli italiani vogliono cambiare, chiedono una politica economica e una politica estera univoca. Se i dati reali corrispondono agli exit poll il M5S crolla in tutte le elezioni locali e regionali dal 4 marzo dove ha sempre vinto il centrodestra».

Solinas e Salvini

Lo scrutinio inizierà questa mattina alle 7. La partecipazione, al 53,75%,é stata in leggera crescita rispetto alle ultime Regionali (52,2%). Come in Abruzzo, Salvini ha corso in alleanza con Forza Italia e Fratelli d’Italia. Ma la differenza è che stavolta il candidato, l’ex segretario del Partito Sardo d’azione Solinas, è suo. «Il suo burattino», lo accusano gli oppositori del centrosinistra. Anche per questo, oltre che per consolidare la leadership del centrodestra, il vicepremier ha fatto di tutto per richiamare il suo potenziale elettorato al voto. Inclusi i tweet a urne aperte, come in Abruzzo, che gli sono valsi la protesta dell’opposizione. «Indegno che un ministro dell’Interno violi il silenzio elettorale», stigmatizza l’ex premier Enrico Letta. «Salvini si è impegnato spasmodicamente per la campagna elettorale in Sardegna, non si è impegnato molto a Roma...», accusa il deputato M5S Pino Cabras. E critica l’alleato: «Il problema del sistema caseario è più complesso di quanto affermato da Salvini. E non ha convinto la sua proposta di tornare al nucleare». Anche lui si dice comunque convinto che i due partiti «continueranno a lavorare insieme a livello nazionale».

\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Pedofilia, il grido del Papa: nella rabbia della gente c’è l’ira di Dio**

**Francesco chiude il summit con un discorso duro: gli abusi sono una piaga diffusa, ma ciò «non diminuisce la sua mostruosità nella Chiesa», dove questa «disumanità è più grave e scandalosa». La promessa: anche un solo caso sarà affrontato con la massima serietà, senza più coperture. E lancia 8 linee guida, «adottando» le best practices dell'Oms**

Domenico Agasso jr

città del vaticano

Gli abusi sono una piaga diffusa, ma questo non ne «diminuisce la mostruosità nella Chiesa». Anzi, nell’ambito ecclesiastico questa «disumanità» è «ancora più grave». Lo afferma il Papa nel suo discorso conclusivo dei quattro giorni di summit sulla protezione dei minori. Bergoglio esprime varie denunce e un forte grido: nella rabbia della gente c’è l’ira di Dio. Promette: anche un solo caso sarà affrontato con la massima serietà, senza più coperture. E lancia otto linee guida per l'itinerario legislativo, «adottando» le best practices dell'Organizzazione mondiale della Sanità.

Nella «Sala Regia» del Palazzo apostolico Vaticano, il Vescovo di Roma rivolge il suo discorso di cinque pagine e corredato da ben tre pagine di note davanti ai presidenti delle conferenze episcopali, ai capi delle Chiese Orientali, ai rappresentanti dell’Unione dei Superiori generali e dell’Unione internazionale delle Superiore generali, ai membri della Curia romana e del Consiglio di Cardinali che hanno partecipato all’incontro su «La Protezione dei Minori nella Chiesa», che si è svolto in Vaticano dal 21 febbraio a oggi, 24 febbraio. Una prima volta nella storia.

Francesco illustra i dati sulla diffusione del fenomeno nelle famiglie, scuole, nello sport, sul web, nel turismo sessuale. Ma «l'universalità di tale piaga - precisa - mentre conferma la sua gravità nelle nostre società, non diminuisce la sua mostruosità all'interno della Chiesa». Anzi, «la disumanità del fenomeno a livello mondiale diventa ancora più grave e più scandalosa nella Chiesa, perché in contrasto con la sua autorità morale e la sua credibilità etica».

Il Papa avverte: «Il consacrato, scelto da Dio per guidare le anime alla salvezza, si lascia soggiogare dalla propria fragilità umana, o dalla propria malattia, diventando così uno strumento di satana. Negli abusi noi vediamo la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei bambini».

Ecco perché nella Chiesa «attualmente è cresciuta la consapevolezza di dovere non solo cercare di arginare gli abusi gravissimi con misure disciplinari e processi civili e canonici, ma anche affrontare con decisione il fenomeno sia all'interno sia all'esterno della Chiesa. Essa si sente chiamata a combattere questo male che tocca il centro della sua missione: annunciare il Vangelo ai piccoli e proteggerli dai lupi voraci».

Il Papa desidera ripromettere «chiaramente: se nella Chiesa si rilevasse anche un solo caso di abuso - che rappresenta già di per sé una mostruosità - tale caso sarà affrontato con la massima serietà». Poi il suo grido: «Infatti nella rabbia, giustificata, della gente, la Chiesa vede il riflesso dell'ira di Dio, tradito e schiaffeggiato da questi disonesti consacrati».

Ammonisce Francesco: «L’eco del grido silenzioso dei piccoli, che invece di trovare in loro paternità e guide spirituali hanno trovato dei carnefici, farà tremare i cuori anestetizzati dall'ipocrisia e dal potere. Noi - scandisce - abbiamo il dovere di ascoltare attentamente questo soffocato grido silenzioso».

È giunto il tempo «di collaborare insieme per sradicare tale brutalità dal corpo della nostra umanità, adottando tutte le misure necessarie già in vigore a livello internazionale e a livello ecclesiale».

Ed è arrivata «l’ora di trovare il giusto equilibrio di tutti i valori in gioco e dare direttive uniformi per la Chiesa, evitando i due estremi di un giustizialismo, provocato dal senso di colpa per gli errori passati e dalla pressione del mondo mediatico, e di una autodifesa che non affronta le cause e le conseguenze di questi gravi delitti».

Osserva quanto sia «difficile capire il fenomeno degli abusi sessuali sui minori senza la considerazione del potere, in quanto essi sono sempre la conseguenza dell'abuso di potere, lo sfruttamento di una posizione di inferiorità dell'indifeso abusato che permette la manipolazione della sua coscienza e della sua fragilità psicologica e fisica».

Ribadendo poi di vedere nella pedofilia «la mano del male che non risparmia neanche l'innocenza dei piccoli», ha detto che «ciò mi porta a pensare all'esempio di Erode», che, «spinto dalla paura di perdere il suo potere, ordinò di massacrare tutti i bambini di Betlemme. Dietro a questo c’è satana», dice guardando negli occhi gli alti prelati.

Francesco esorta a «trasformare questo male in opportunità di purificazione», invitando a «liberarci dalla piaga del clericalismo, che è il terreno fertile per tutti questi abomini».

Il risultato migliore «e la risoluzione più efficace che possiamo dare alle vittime, al Popolo della Santa Madre Chiesa e al mondo intero sono l'impegno per una conversione personale e collettiva, l'umiltà di imparare, di ascoltare, di assistere e proteggere i più vulnerabili».

E in «tale contesto desidero menzionare le “Best Practices” formulate, sotto la guida dell’Organizzazione Mondiale della Sanità, da un gruppo di dieci agenzie internazionali che ha sviluppato e approvato un pacchetto di misure chiamato INSPIRE, cioè sette strategie per porre fine alla violenza contro i bambini». Così, avvalendosi di queste «linee-guida, la Chiesa, nel suo itinerario legislativo, grazie anche al lavoro svolto negli anni scorsi dalla Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori e al contributo di questo nostro incontro, si concentrerà» su otto dimensioni.

Eccole: «La tutela dei bambini: l’obiettivo primario di qualsiasi misura è quello di proteggere i piccoli e impedire che cadano vittime di qualsiasi abuso psicologico e fisico».

«Serietà impeccabile: vorrei qui ribadire che "la Chiesa non si risparmierà nel compiere tutto il necessario per consegnare alla giustizia chiunque abbia commesso tali delitti. La Chiesa non cercherà mai di insabbiare o sottovalutare nessun caso" (Discorso alla Curia Romana, 21 dicembre 2018)».

«Una vera purificazione: nonostante le misure prese e i progressi fatti in materia di prevenzione degli abusi, occorre imporre un rinnovato e perenne impegno alla santità dei pastori, la cui configurazione a Cristo Buon pastore è un diritto del popolo di Dio».

«La formazione: ossia le esigenze della selezione e della formazione dei candidati al sacerdozio con criteri non solo negativi, preoccupati principalmente di escludere le personalità problematiche, ma anche positivi nell’offrire un cammino di formazione equilibrato per i candidati idonei, proteso alla santità e comprensivo della virtù della castità».

«Rafforzare e verificare le linee guida delle Conferenze Episcopali: ossia riaffermare l’esigenza dell’unità dei Vescovi nell’applicazione di parametri che abbiano valore di norme e non solo di orientamenti. Norme, non solo orientamenti. Nessun abuso deve mai essere coperto (così come era abitudine nel passato) e sottovalutato, in quanto la copertura degli abusi favorisce il dilagare del male e aggiunge un ulteriore livello di scandalo. In particolare sviluppare un nuovo approccio efficace per la prevenzione in tutte le istituzioni e gli ambienti delle attività ecclesiali».

«Accompagnare le persone abusate: il male che hanno vissuto lascia in loro delle ferite indelebili che si manifestano anche in rancori e tendenze all’autodistruzione. La Chiesa ha il dovere dunque di offrire loro tutto il sostegno necessario avvalendosi degli esperti in questo campo. Ascoltare, mi permetto la parola: “perdere tempo” nell’ascolto. L’ascolto guarisce il ferito, e guarisce anche noi stessi dall’egoismo, dalla distanza, dal “non tocca a me”, dall’atteggiamento del sacerdote e del levita nella parabola del Buon Samaritano».

«Il mondo digitale: la protezione dei minori deve tenere conto delle nuove forme di abuso sessuale e di abusi di ogni genere che li minacciano negli ambienti in cui vivono e attraverso i nuovi strumenti che usano. I seminaristi, i sacerdoti, i religiosi, le religiose, gli operatori pastorali e tutti devono essere consapevoli che il mondo digitale e l’uso dei suoi strumenti incide spesso più profondamente di quanto si pensi.

Si evidenziano qui le nuove norme “sui delitti più gravi” approvate dal Papa Benedetto XVI nel 2010, ove era stata aggiunta come nuova fattispecie di delitto "l’acquisizione, la detenzione o la divulgazione" compiuta da un membro del clero "in qualsiasi modo e con qualsiasi mezzo, di immagini pornografiche aventi ad oggetto minori". Allora si parlava di "minori di anni 14", ora pensiamo di dover innalzare questo limite di età per allargare la tutela dei minori e insistere sulla gravità di questi fatti».

«Il turismo sessuale: per combattere il turismo sessuale occorre repressione giudiziaria, ma anche sostegno e progetti di reinserimento delle vittime di tale fenomeno criminale».

Il Papa pronuncia peraltro anche «un sentito ringraziamento a tutti i sacerdoti e ai consacrati che servono il Signore fedelmente e totalmente e che si sentono disonorati e screditati dai comportamenti vergognosi di alcuni loro confratelli». Esclama: «Tutti – Chiesa, consacrati, Popolo di Dio e perfino Dio stesso – portiamo le conseguenze delle loro infedeltà». Dunque ringrazia, «a nome di tutta la Chiesa, la stragrande maggioranza dei sacerdoti che non solo sono fedeli al loro celibato, ma si spendono in un ministero reso oggi ancora più difficile dagli scandali di pochi (ma sempre troppi) loro confratelli. E grazie anche ai fedeli che ben conoscono i loro bravi pastori e continuano a pregare per loro e a sostenerli».

Papa Francesco conclude il suo ampio intervento facendo «un sentito appello per la lotta a tutto campo contro gli abusi di minori, nel campo sessuale come in altri campi, da parte di tutte le autorità e delle singole persone, perché si tratta di crimini abominevoli che vanno cancellati dalla faccia della terra: questo - evidenzia il Pontefice - lo chiedono le tante vittime nascoste nelle famiglie e in diversi ambiti delle nostre società».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Trump rinvia i dazi, verso l'intesa con la Cina: "Progressi sostanziali"**

**L'ultimo segnale di accordo viene da Donald Trump, che in due tweet ha annunciato il rinvio dei superdazi su 200 miliardi di importazioni annue made in China. E le borse cinesi accelerano**

dal nostro inviato FEDERICO RAMPINI

SAN FRANCISCO - La grande guerra economica Usa-Cina forse non ci sarà. Dopo due anni di tensioni sugli squilibri commerciali tra le due maggiori economie del pianeta, nelle ultime settimane prevalgono i segnali di accordo. L'ultimo viene da Donald Trump, che in due tweet ha annunciato il rinvio dei superdazi su 200 miliardi di importazioni annue made in China.

"Sono felice di annunciare - scrive Trump - che abbiamo fatto dei progressi sostanziali nei nostri negoziati commerciali con la Cina, su questioni strutturali che includono le tutela della proprietà intellettuale, i trasferimenti di tecnologie, l'agricoltura, i servizi, la moneta e altri temi. In conseguenza di questi negoziati produttivi, rinvierò l'entrata in vigore dei dazi che era prevista dal primo marzo. Ipotizzando che i progressi tra le due parti continuino, prepareremo un vertice con il presidente Xi a Mar-a-Lago, per concludere l'accordo".

Le Borse cinesi accelerano sull'ottimismo espresso dal presidente americano: l'indice Composite di Shanghai segna alla pausa di metà seduta un rialzo del 3,32%, a 2.897,35 punti, mentre quello di Shenzhen balza del 4,08%, a 1.537,54.

Si ritorna così alla casella di partenza, o quasi? Il presidente cinese Xi Jinping fu uno dei primi dignitari stranieri ad essere ricevuto da Trump nel suo resort privato di Mar-a-Lago in Florida: accadeva nell'aprile 2017, il leader americano era alle prime armi e subito cercò d'instaurare un'intesa personale. Tra i due uomini più potenti della terra sembrò crearsi qualche forma di complicità, presto turbata però dall'offensiva sul commercio estero.

Trump in seguito sollevò una serie di temi annosi, già denunciati dai suoi predecessori: il gigantesco squilibrio bilaterale con gli oltre 300 miliardi di dollari di avanzo a favore della Cina; il furto di segreti industriali e di know how tecnologico operato dai cinesi sia con metodi formalmente leciti, sia con la pirateria pura e semplice; la manipolazione della valuta a fini di svalutazione competitiva; il protezionismo occulto che rende il mercato cinese spesso impenetrabile agli stranieri in diversi settori.

Ma a differenza dei suoi predecessori George W. Bush e Barack Obama, Trump anziché tentare di ottenere concessioni dai cinesi per le vie legali - i ricorsi a quel tribunale del commercio internazionale che è il Wto - andò all'attacco minacciando misure unilaterali, soprattutto dazi, e poi rapidamente passò alle vie di fatto applicandoli. L'ultima raffica di dazi doveva portare le tasse punitive su 200 miliardi di merci dal 10% al 25%. Un livello altissimo per il mercato americano, anche se equivalente ai dazi in vigore in Cina.

Xi Jinping, pur denunciando l'offensiva americana, ha mostrato una certa flessibilità nelle sue concessioni: in questa guerra asimmetrica, la Cina ha molto più da perdere visto che le sue esportazioni sul mercato Usa sono quasi il quadruplo del reciproco. Ora Trump canta vittoria e si ritira, seguendo un copione per lui familiare.

Oltre che nell'opposizione democratica, anche nell'entourage di Trump molti sono scettici sulla portata delle concessioni fatte dal governo cinese; si chiedono se davvero Xi sia disposto a modificare il protezionismo strutturale della sua economia, o se invece stia facendo dei gesti ad alta visibilità (come l'aumento di acquisti dall'agricoltura americana) ma facilmente reversibili e di scarso impatto sui veri nodi strutturali.